

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 23 numero 7

Associazionismo è confronto

Sabato 8 Luglio 2023

CORI
Porta Signina vince il Palio

ROCCA MASSIMA
Calcio a 5 primi in serie D

VELLETRI
Pallade veliterna

PREMIO GOCCIA D'ORO 2023

-20^a Edizione: Domenica 30 Luglio ore 21.00-

Il Premio "Goccia d'Oro" giunge quest'anno alla sua ventesima edizione. Per l'Associazione Culturale "Mons. Giuseppe Centra A.P.S." rappresenta un forte impegno culturale, ma nello stesso tempo un grande onore, quale punto fermo culturale per l'intera popolazione di Rocca Massima e non solo. Il nuovo format del Premio da quattro anni è incentrato sulla valorizzazione del dialetto, forza viva ed espressiva di un territorio. A tale proposito il sottotitolo del Premio: "Il dialetto, specchio della cultura locale", sottolinea la particolarità del nostro impegno nell'evidenziare la specificità e la funzione del dialetto. Dopo aver avuto nelle passate edizioni come protagonisti poeti di Cori (Tonino Cicinelli),

Associazione Culturale
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"
Con il patrocinio di
Regione Lazio e Comune di Rocca Massima
e il contributo del
Comune di Rocca Massima

PREMIO GOCCIA D'ORO 2023
"Il dialetto, specchio della cultura locale"

Poesie normesi
Giuseppe Onorati
Musica e canti popolari
Associazione Folklorica Norbensis
Direzione artistica
Tonino Cicinelli

DOMENICA 30 LUGLIO ORE 21,00
ROCCA MASSIMA - PARCO DELLA MEMORIA

Ingresso libero

Velletri (Roberto Zaccagnini), Segni (Fernanda Spigone), quest'anno abbiamo il piacere di ospitare la città di Norma, con il poeta Giuseppe Onorati che si è sempre prodigato per la salvaguardia del dialetto normese.

La declamazione delle poesie di Giuseppe Onorati, sarà intervallata ed allietata da brani musicali

dell'"Associazione Folkloristica Norbensis", una realtà importante nel panorama delle associazioni culturali della zona, attraverso testimonianze della tradizione locale, con danze, canti, costumi ed usanze. Direttore artistico della manifestazione è stato riconfermato il maestro Tonino Cicinelli che a nome mio e dei soci dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps", ringrazio per la preziosa collaborazione.

L'appuntamento per tutti è per domenica 30 luglio alle ore 21.00 presso il piccolo anfiteatro sito nel suggestivo "Parco Della Memoria" di Rocca Massima. A tutti coloro che parteciperanno alla manifestazione auguro di godersi momenti di cultura e di sano divertimento. Ricordo che l'ingresso è libero.

Aurelio Alessandroni
Presidente Associazione Culturale
"Mons. Giuseppe Centra A.P.S."

Sommario

Premio Goccia d'Oro	1
Associazione Centra A.P.S.	2
Velletri: la dea Atena	3
Maledizione di Montezuma	4-5
Il gomito del tennista	5
Palio di Cori	6
A.S.D. Rocca Massima	6
I fiori finti	7
Il cane: errori da non fare	8
"Argento Vivo" in teatro	9
Altro punto di vista	10-11
Compagnia dei Lepini	11
La poco Divina Commedia	12-13
La ricetta della massaia	13
Sbarco sulla luna	14
Velletri in rima	15
Giochi di una volta	16

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

INGROSSO OLIVE

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

ASSOCIAZIONE “MONS. GIUSEPPE CENTRA APS”

-Assemblea annuale e rinnovo cariche sociali-



Aurelio Alessandroni
presidente dell'Associazione “G. Centra Aps”

Lo scorso 24 giugno, presso i locali dell'ex edificio scolastico di Via Ficorelle, si sono riuniti i soci dell'Associazione “Mons. G. Centra Aps” di Rocca Massima per la consueta assemblea plenaria annuale. L'assemblea annuale dei soci è un avvenimento importante che testimonia sia l'informazione che la condivisione nelle varie attività di volontariato che l'ufficio di Presidenza e il Direttivo portano avanti durante tutto l'anno in ottemperanza alle regole dello Statuto.

Ora facciamo un breve resoconto per i soci che non sono potuti intervenire, per gli amici dell'associazione e per i nostri lettori. Prima che l'assemblea prendesse il via ha fatto una breve visita, molto gradita, il sindaco Mario Lucarelli che nel suo intervento ha elogiato la nostra Associazione per l'impegno sociale e culturale che costantemente svolge a favore del nostro territorio, specialmente con il giornale Lo Sperone. Subito dopo sono ripresi i lavori dell'assemblea passando all'approvazione del bilancio consuntivo del 2022 e quello preventivo del 2023 presentati dal presidente Aurelio Alessandroni e dalla tesoriera Lucia Pera. Espletate queste incombenze statutarie, si è passati

al punto dell'o.d.g. che prevedeva il rinnovo delle cariche sociali. Introducendo l'argomento il presidente uscente Aurelio Alessandroni nel suo intervento ha illustrato le varie attività e impegni che sotto la sua presidenza ha svolto l'Associazione: l'iscrizione al registro regionale prima alle Aps e poi al Runts, l'iscrizione all'albo delle associazioni aventi diritto al 5x1000, la continuazione del Premio Goccia d'Oro nel suo nuovo format dialettale, la pubblicazione del mensile Lo Sperone giunto al 23° anno di pubblicazione e poi ha elencato alcune attività programmate che però non è stato possibile attuare a causa dell'emergenza Covid ma ancora in agenda. Al termine dell'intervento ha annunciato la disponibilità per una nuova ricandidatura sia sua che del Consiglio Direttivo uscente. I soci hanno preso atto di questa scelta e, visto l'ottimo lavoro svolto durante l'ultimo triennio, all'unanimità hanno riconfermato sia il presidente Aurelio Alessandroni che i membri del Direttivo uscente i quali avranno l'onere di guidare l'Associazione Centra Aps sino ad aprile 2026. Per la cronaca pubblichiamo i nominativi: Aurelio Alessandroni (presidente), Luciana Magini (vicepresidente), Anna Tomei (segretaria), Lucia Pera (tesoriera) e poi i membri del direttivo: Mauro Cochi, Franco Della Vecchia, Paolo Mariani, Matteo Cianfoni e Andrea Alessandroni. Revisori dei conti sono stati nominati: Walter Cianfoni e Rossana Favale. Infine è stato effettuato il tesseramento per l'anno 2023 dove tutti i soci hanno rinnovato la tessera inoltre sono stati registrati due nuovi associati. Al termine dell'assemblea il presidente Aurelio Alessandroni ha ringraziato pubblicamente il socio Mauro Cochi che con abnegazione e volontà (aiutato dalle ragazze del Servizio Civile, che ringraziamo) ha ripristinato la nostra piccola biblioteca sita nei locali della chiesetta della Madonnella. I volumi ora disponibili e tutti catalogati sono circa 2000 e, salvo imprevisti, a partire da metà luglio e sino alla fine di agosto la biblioteca sarà riaperta al pubblico almeno una volta a settimana, dipenderà dagli impegni dei soci volontari. Al riletto presidente Aurelio Alessandroni e al suo Direttivo auguriamo un proficuo buon lavoro.

La Redazione

SCELTA PER IL CINQUE PER MILLE



La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra Aps”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco regionale Runts e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra Aps”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590. Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra Aps”. Grazie

APPUNTI E CURIOSITÀ DI ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

In questa rubrica tutti i lettori de "Lo Sperone" possono esporre le proprie conoscenze sulle antichità e le curiosità archeologiche del territorio in cui vivono con un testo di circa 400-500 parole da indirizzare entro e non oltre il 23 di ogni mese a : lo-sperone-lepino@libero.it – oppure info@associazionecentra.it.

VELLETRI: LE PEREGRINAZIONI DELLA DEA ATENA



Copia esposta al museo di Velletri



Originale esposta a Louvre

Nel Museo Civico di Velletri esiste un'ottima riproduzione in gesso della dea Atena Pallade, ma l'originale, copia romana in marmo di Carrara del I sec. d.C. di una statua in bronzo realizzato da Cresila nel 430 a.C. circa, dov'è finito e come ci è arrivato? Esistono molte repliche di questa scultura, ma la versione più nota è quella ritrovata in un vigneto a Velletri nel 1797 nei pressi di alcune rovine di una villa romana. Venne alla luce durante i lavori agricoli nella vigna di Giovanni Battista De Santis in località Troncavia che aveva comprato il terreno l'anno prima dal canonico Bernardino Nardi, precedente proprietario della vigna. Scoperto il grande valore della statua, il Nardi trovò dei cavilli sulla legalità della vendi-

ta del fondo stesso stipulata nel 1795, insomma voleva annullare la vendita. Aspettando l'esito della contesa, la statua fu portata in un "tinello" in campagna poi trasportata in un secondo momento nel palazzo Toruzzi a Velletri. Prontamente, quando ancora non era stata decisa l'appartenenza della statua, l'11 dicembre 1797 De Santis la cedette allo scultore e antiquario Vincenzo Pacetti, mentre Nardi la vendette al Duca Braschi; cioè la statua fu venduta due volte ma rimase sempre nel palazzo Toruzzi.

Vincenzo Pacetti che la acquistò, fece dei restauri oggi impensabili, aggiungendo la visiera all'elmo, uno dei due avambracci, le mani, un piede, i serpenti scolpiti sul petto e parte del mantello. La statua al momento del suo rinvenimento era stata trovata prona, come se fosse caduta in avanti dal suo piedistallo, ma i rimaneggiamenti, oggi non più accettabili, furono fatti perché la statua potesse essere venduta dall'antiquario. Nonostante le manomissioni sulla statua, il fascino della Dea è rimasto intatto e il suo volto severo è reso ancora più intenso dallo sguardo e dal suo atteggiamento pensoso che guarda dall'alto i suoi fedeli dando la sensazione di equilibrio interiore e di divina pacatezza che affascinò molti

artisti che nella metà dell'Ottocento la denominarono "Athena tipo Velletri". Il suo calco in gesso entrò nelle principali Accademie di Belle Arti d'Europa proposto addirittura come tema di concorso. Nel 1880 fu fonte di ispirazione per lo scultore Frederic Bartholdi che, nel suo atelier vicino al Louvre, stava progettando la statua della Libertà per la città di New York.

Nonostante le colossali dimensioni della statua, misura infatti 3 metri e 5 cm. di altezza, questo non ha impedito che viaggiasse a lungo. E numero ora le varie tappe del suo percorso: prima viene consegnata ad un certo Filippo Cappelletti che la trasporta nel proprio tinello, poi depositata nel palazzo del Conte Toruzzi a Velletri, in attesa della sentenza definitiva tra il Nardi e il De Santis. I Francesi, occupata Roma e lo Stato Pontificio nel 1798, la trasferiscono prima all'Accademia di Francia a Roma e poi a Castel S. Angelo. Successivamente dichiarata bottino di guerra dai Borboni, entrati in Roma nel 1799, viene trasferita a Napoli dove resterà fino al 1802, quando Napoleone, intervenendo personalmente presso il re di Napoli, la fa trasferire a Parigi nel 1803 in quello che sarà poi il Museo del Louvre e qui finalmente la statua trova pace e la sua collocazione definitiva.

Luciana Magini

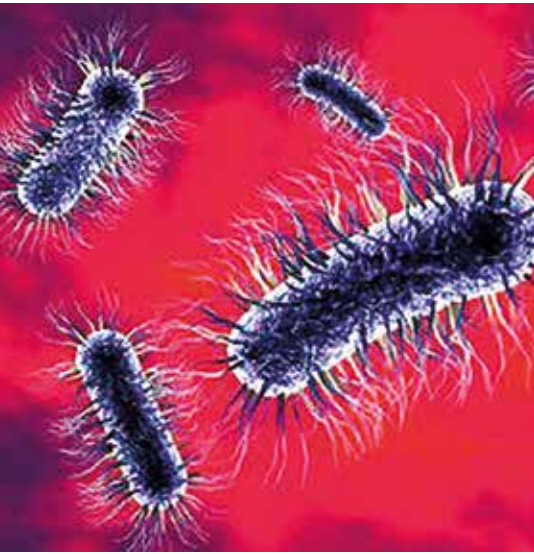


FRANTOI

DEL LAZIO
SOC. COOP

Microbiologia esotica

-La vendetta di Montezuma-



Finalmente è arrivata l'Estate, la stagione del sole e delle adorato vacanze che allontana molti di noi, seppur ahimè per un breve periodo, dallo stress causato da una vita frenetica e competitiva che non ci fa mancare di tanto in tanto anche qualche frustrazione. In estate però tutto (o quasi) è permesso e se si è giovani ancora di più. Tuttavia il solleone, con le sue temperature calde, nasconde delle insidie e analizzando il periodo estivo dal punto di vista microbiologico è facile trovare un effetto sinergico tra numero di infezioni e temperature "bollenti", non tanto per le patologie respiratorie, che anzi tendono a diminuire con l'aumento delle temperature, bensì per quelle gastro-intestinali. Tra le possibili infezioni intestinali che riguarda tutti i vacanzieri che cercano mete esotiche, la patologia più diffusa è senza dubbio la "Diarrea del Viaggiatore" anche nota come *Montezuma's Revenge* (Vendetta di Montezuma). Questa patologia deve il suo nome altisonante ad una storica associazione con la leggendaria maledizione lanciata da Montezuma, sovrano degli Aztechi, verso gli invasori spagnoli. La Diarrea del Viaggiatore è una di quelle patologie che non mette a rischio la vita e la salute di

persone immunocompetenti (dopo quello che abbiamo passato in 3 anni di pandemia, questa patologia ci fa più ridere del solletico), ma può rovinarci quel periodo di pace e serenità, solitamente meritato, come le vacanze estive o quantomeno una parte di esse.

Tutti i vacanzieri che ogni anno optano per un viaggio esotico in America Latina, Africa, Medio Oriente e Continente asiatico, ricevono una serie di "input" di massima allerta nei confronti di acqua e cibo indigeno. Sono da evitare, se possibile, cibi crudi, frutta e verdure non sbucciate e acqua non in bottiglia (anche per il lavaggio dei denti). Questo tipo di comportamento ci permette di ridurre l'eventualità di una infezione gastroenterica e in particolare di una delle più note patologie enteriche come appunto la *Montezuma's revenge*. Se si ha un amico che da tempo vive stabilmente in questi paradisi è bene non prenderlo come esempio nel ruolo di "assaggiatore"; la sua flora microbica intestinale, diversa dalla nostra, lo protegge e lo rende immune a questa malattia enterica. Un po' come succedeva nel conflitto tra aztechi e spagnoli a favore degli aztechi, e se pensiamo che gli invasori spagnoli in guerra avevano un sistema immunitario quanto meno minato dalla fatica, dallo stress e dagli stenti della fame è facile capire perché anche una patologia limitante come la *diarrea del viaggiatore* avesse un effetto molto spesso mortale sui "pazienti" spagnoli. Niente vittime però, poiché successivamente gli spagnoli si riferirono con gli interessi, importando il vaiolo, con la sua alta mortalità, in una popolazione come quella azteca che non ne era mai venuta a contatto.

Ritorniamo però ai nostri tempi e alla "nostra" *diarrea del viag-*

giatore e facciamo attenzione alla tentazione del caldo, che in vacanza, ben si sposa con il pacchetto "all-inclusive". Capita infatti, che pur prestando attenzione alle regole igieniche sopra descritte, si cada nella tentazione di un bel cocktail fresco in spiaggia. Nulla di sbagliato, fino a quando nella bevanda rigenerante non arriva del GHIACCIO tintinnante.

I cibi ben cucinati e conservati solitamente sono sicuri. Fra le bevande sicure c'è l'acqua frizzante in bottiglia, tè, caffè caldo, birra (chi vi parla è particolarmente sensibile al suo fascino), vino e acqua bollita o trattata in modo opportuno con iodio o cloro. La diarrea del viaggiatore colpisce ogni anno fra il 20 e il 30 per cento dei viaggiatori internazionali, cioè qualcosa come 10 milioni di persone che visitano i paesi sopracitati. Nella maggior parte dei casi l'inizio è repentino. La malattia solitamente porta a un aumento della frequenza delle evacuazioni. È comune anche l'alterazione della consistenza delle feci. Tipicamente, un "viaggiatore" ha da 4 a 5 movimenti intestinali abbondanti e acquosi ogni giorno. Altri sintomi comuni associati sono la nausea, il vomito, la diarrea, i crampi addominali, gonfiore, febbre e malessere. La maggior parte dei casi è benigna e si risolve in 1-2 giorni senza alcun trattamento. L'unica cosa importante per scongiurare il peggio è la continua ingestione di liquidi da parte del paziente. Solo raramente la diarrea del viaggiatore è un rischio per la vita.

L'agente causale più comune isolato nei paesi studiati non è Montezuma e la sua maledizione ma solitamente il batterio *Escherichia coli* enterotossico (ETEC) (vedi foto). Le tossine prodotte da ETEC (LT e ST), causano una diarrea acquosa associata a crampi e febbre

bassa o assente. Oltre a ETEC e altri batteri patogeni, fra i potenziali agenti causali, ci sono anche una varietà di agenti virali e parassiti enterici.

L'estate è la stagione che aspettiamo tutti e alcuni di noi decidono viaggiare verso questi paradisi tropicali. Non permettiamo che la malattia ci rovini almeno una parte di questi periodi indimenticabili fatti di mari cristallini e superbi paesaggi.

Inoltre, è bene ricordare che se per la maggior parte di noi questa patologia è una malattia limitante, gli agenti eziologici che causano la

patologia in questione sono agenti infettivi che nei più deboli potrebbero causare un quadro clinico ben più importante. Non roviniamo un sogno per una distrazione, non mettiamo in pericolo gli immunodepressi e/o chi deve combattere giornalmente con le proprie fragilità. Siamo esseri senzienti e la conoscenza è la nostra forza. W La Scienza.

Carlo Zagaglia

Dipartimento Di Sanità Pubblica
e Malattie Infettive
Sez. MICROBIOLOGIA
SAPIENZA Università di Roma



il Re degli Atzechi: Montezuma

IL GOMITO DEL TENNISTA

Epicondilite



L'epicondilite è una sindrome dolorosa localizzata a livello dell'epicondilo laterale (ovvero sull'esterno del gomito), spesso secondaria il più delle volte a una serie di microtraumi ripetuti che si sono verificati a livello dei tendini dei muscoli estensori del polso e della mano, in corrispondenza della loro inserzione sull'epicondilo, con conseguente degenerazione tendinea. Ipersollecitazioni muscolari eccentriche e ripetute intervengono nello sviluppo dell'epicondilite. Anche lo svolgimento di attività inusuali per il paziente, oltre ad una sindrome da ipersollecitazione possono rappresentare fattori determinanti nella genesi di tale patologia. Questo può avvenire per lavoro o per sport, proprio per questo viene comunemente chiamata gomito del tennista. Generalmente insorge fra i 30 e i 50 anni con dolore alla regione esterna del gomito che può anche irradiarsi lungo l'avambraccio e che aumenta con i movimenti di estensione e supinazione. Tipicamente il dolore lo si può avvertire semplicemente con gesti comuni come girare una chiave, una lampadina, o stringere la mano. Tipica è anche la

sensazione di debolezza dell'avambraccio e del braccio. I muscoli dell'avambraccio e i tendini si danneggiano a causa di un uso eccessivo (ripetere più volte gli stessi movimenti). Questo porta a dolore e gonfiore sulla parte esterna del gomito. I sintomi del gomito del tennista si sviluppano gradualmente, il dolore inizia come lieve e lentamente peggiora nel corso di settimane e mesi. Di solito non esiste un trauma o un evento specifico associato con l'inizio dei sintomi. Il braccio dominante è interessato più frequentemente, tuttavia entrambi i gomiti possono essere colpiti. Il medico prenderà in considerazione molti fattori per fare una diagnosi, chiederà quando i sintomi sono iniziati, eventuali fattori di rischio professionali e sport praticati. Durante l'esame, il medico userà una serie di test per effettuare la diagnosi: può chiedere di cercare di raddrizzare il polso e le dita contro resistenza con il braccio completamente dritto per vedere se questo provoca dolore. Se i test sono positivi, questo farà capire al medico che i muscoli dell'avambraccio non sono in buona salute. In genere la diagnosi di epicondilite viene fatta solo sulla base della visita medica. Talvolta però si richiedono ulteriori esami diagnostici per escludere altre cause del problema come radiografie, RMN ed elettromiografia. Circa l'80% dei pazienti guariscono senza avere bisogno della chirurgia. Il primo passo verso la guarigione è quello di dare al braccio il giusto riposo. Questo significa che si dovrà smettere di fare sport o attività di lavoro pesanti per diverse settimane. La terapia medica si basa inizialmente su farmaci antinfiammatori, mentre sono molto efficaci cicli di infiltrazioni locali di corticosteroidi associati ad anestetici locali, riposo e terapie fisiche.

Dott. Antonio Betti

Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore

CORI

-Porta Signina vince il Palio Madonna del Soccorso 2023-



Porta Signina conquista il Palio Madonna del Soccorso 2023. Dopo una gara che ha visto i tre rioni avanzare sostanzialmente sempre alla pari, decisiva è stata l'ultima corsa in cui Porta Romana e Porta Ninfa si sono fermate a 4 anelli mentre i cavalieri gialloverdi di Signina, grazie al sangue freddo di Oreste Agnoni, entrato in sostituzione di un compagno, si sono portati a 5. In una ridda di emozioni, i contraddaioli hanno portato in trionfo l'ambito Palio, opera del Maestro Patrizio Marafini, al grido di "Excelsior" (il motto che caratterizza il rione di Cori monte) e hanno festeggiato fino a tarda notte nella taverna situata nel centro storico.

L'attesa sfida è stata preceduta dal corteo in costumi rinascimentali, partito da piazza della Croce e giunto a piazza Signina, dopo aver attraversato le stradine del centro storico della città, nel bagno di folla riservato ai figuranti dal pubblico assiepatato ai bordi del percorso. Giunto il corteo a destinazione, dopo l'esibizione degli sbandieratori, ha avuto inizio l'appassionante gara tra i cavalieri che dovevano infilare, con pugnale di legno a punta d'acciaio, un anello di metallo pendente da una staggia posta a circa metà del rettilineo da percorrere. I cavalieri di ciascuna Porta, ognuno con la casacca del proprio rione, si sono affrontati in un duello di abilità e velocità che si ripeterà, in notturna, sabato 29 luglio alle ore 21:00 per il Palio di Sant'Oliva, evento con cui scenderà il sipario su questa edizione del Carosello Storico dei Rioni di Cori.

*Comunicato Stampa
Comune di Cori*

A.S.D. Atletico Rocca Massima

Il comune più alto della provincia di Latina con la squadra di Calcio a 5 vince la serie D



La società Atletico Rocca Massima del Presidente Andrea Del Ferraro si è laureata Campione della provincia di Roma per la stagione 2022-23 di Serie D di Calcio a 5. Questa compagine è l'unica realtà sportiva dello splendido borgo montano della provincia di Latina.

Domenica 11 Giugno al palazzetto sportivo di Ferentino (FR) Mister Daniele Lucarelli e i suoi ragazzi hanno battuto in rimonta per 3-1 (in finale play off) l'Edilisa Marino (RM) guadagnando l'accesso alla categoria superiore nella prossima stagione calcistica. Quindi si è concluso nel migliore dei modi un percorso sportivo un po' ostico perché, per motivi prettamente logistici, si sono dovute affrontare le più competitive compagini della vicina provincia

romana avendo come "terreno amico", già da qualche anno, un campo sito in Velletri (RM). Ma questo non ha fatto paura ai nostri atleti tant'è che è arrivato il primo titolo nella storia decennale della società di Rocca Massima.

Il "Volo degli Angeli biancoazzurri" non ha subito vertigini e quest'anno li ha portati sulla vetta provinciale e le prossime sfide avranno un sapore più performante visto che dovranno affrontare compagini dell'intera Regione Lazio. I ragazzi che hanno realizzato questa bellissima impresa sportiva sono: **Belli, Calcagni, Calicchia, Ciardi, Della Vecchia, Falconi, Izzo (Cap.), Latini A., Latini R., Leoni, Manciocchi, Meola, Parente, Prati, Polverini, Rulli, Tora. All. Mister Lucarelli.**

Alla società sportiva A.S.D. Atletico Rocca Massima sono giunte anche le congratulazioni da parte del Comitato Regionale Lazio per l'entusiasmante campionato e il titolo conquistato nella serie D di calcio a 5. Anche la redazione de Lo Sperone si unisce alla gioia di tutti e augura alla società sportiva calcio a 5 di Rocca Massima ancora tante vittorie e tantissime soddisfazioni. Ad majora! (A.A.)

I FIORI FINTI



Quando si pensa ad un fiore e alla motivazione che ci spinge ad acquistarlo e sceglierlo i primi elementi che si considerano sono indubbiamente da ricercarsi nell'estetica e il conseguente coinvolgimento dei sensi: la vista cerca un particolare colore con le sue possibili sfumature, l'olfatto un profumo unico, che può essere ad esempio quello di una rosa, delle fresie o dei fiori di cera, mentre il tatto vuole esplorare forme, altezze e consistenze di stelo e petali.

Insieme a tutte queste incantevoli e uniche caratteristiche che i fiori fanno offrire, si affiancano tuttavia anche dei difetti: primo fra tutti la loro *caducità*, aspetto che si rende notevolmente più marcato proprio durante questi mesi estivi.

Come ovviare quindi a questo aspetto? Gli espedienti più noti e immediati sono, ad esempio, l'utilizzo di una particolare lacca per fiori (meglio nota come *fissativo*) oppure l'aggiunta di un pizzico di *candeggina* nell'acqua, che però più che preservarne la durata

o l'aspetto, preserva piuttosto le nostre narici dal fetido odore di fiori marci...

È chiaro, dunque, che questi piccoli e conosciuti accorgimenti non siano una vera e propria soluzione al problema.

Ciò che può esserlo, a ogni buon conto, sono senz'altro i fiori *artificiali* (o finti).

Una premessa va fatta subito: penso che sia totalmente superfluo sottolineare quanto il fiore artificiale non sia paragonabile pur solo a livello organolettico a quello fresco, ma quelle che analizzerò a breve sono le caratteristiche più salienti che possono orientare positivamente la scelta verso il finto.

Prima fra tutte, citerei come caratteristica principale quella della *durevolezza*: essendo costituiti da materiali plastici o tessili i fiori finti si prestano alle più svariate occasioni di utilizzo, specialmente in ambito di *interior design*; sono utilizzati per l'abbellimento di abitazioni, ristoranti o locali commerciali, senza che ci si debba preoccupare di odori indesiderati o che ci sia il bisogno di continue manutenzioni. Questo comunque non significa che siano totalmente esenti da ogni tipo di cura e manutenzione: per un aspetto estetico durevole e ottimale è consigliabile spolverarli periodicamente (esistono anche degli appositi prodotti per la loro pulizia e fungono anche da deterrenti per l'accumulo di polvere e sporcizia) e lavarli in acqua tiepida e ammorbidente affinché risultino perfettamente puliti e, soprattutto, profumati. È fortemente consigliabile

non lasciarli troppo esposti alla luce solare poiché essa distrugge le fibre dei materiali dei quali sono composti e li scolorisce fortemente.

Altra caratteristica di rilievo è la *qualità* che il mercato odierno riesce ad offrire: non sono rare le occasioni nelle quali alcuni dei nostri clienti, alla *Fioreria*, confondono i fiori artificiali con quelli naturali asserendo che è proprio la loro qualità e accuratezza a livello di colori e materiali utilizzati (il finto realizzato in *lattice*, è sorprendentemente realistico) che li confonde e li colpisce.

Infatti, affinché i fiori finti possano risultare a prima vista esattamente uguali a quelli veri, ci sono delle tecniche di *rivestimento* molto particolari come la tecnica di *iniezione* e *stratificazione*; essa è stata ultimata negli *Stati Uniti* ed in seguito è stata perfezionata nelle industrie cinesi.

Di contro, c'è l'aspetto economico che in ogni caso non è sempre particolarmente esorbitante, dipende sempre molto dal tipo di fiore, dalla sua qualità o dalla grandezza e struttura della composizione che si sceglie. Analizzati dunque i vari pro e contro la scelta finale è di voi lettori, fatemi sapere cosa ne pensate!

Alessia Gargiulo

N.D.R. (se volete rispondere alla nostra collaboratrice Alessia Gargiulo lo potete fare tramite la mail de "Lo Sperone" oppure direttamente alla sua mail: alessiagargiulo66@gmail.com)



La Fioreria - Giulianello

riposo settimanale il mercoledì

+39 3273164257

Via del Cimitero - Giulianello di Cori (LT)

@lafioreria_gulianello

La Fioreria - Giulianello

fiori e piante per tutte le occasioni

IL CANE: ALCUNI ERRORI DA NON FARE



Stamattina, come ogni giorno, ero al parco insieme ai miei cani e mentre passeggiavo ho assistito ad un concentrato di situazioni che mi hanno dato lo spunto per scrivere questo articolo.

Un barboncino lasciato libero, mentre annusava i vari odori, si stava avvicinando alla strada che costeggia il parco. La proprietaria ha iniziato a chiamarlo, ma lui, preso com'era dall'annusare, non la sentiva. Allora la signora ha cambiato tono di voce, urlando in modo sempre più concitato, il nome del cane.

Più urlava, più il cane si allontanava. Per fortuna la signora ha cambiato "strategia" e, invece di dirigersi verso il cane, si è inoltrata nel parco. Il piccolo è arrivato correndo, ma, una volta a tiro, la proprietaria lo ha picchiato sul sedere ed in testa. Si è fatto piccolo, si è rannicchiato e, quando lei si è allontanata da lui, lui le si è avvicinato quasi strisciando.

Ho provato a dire alla signora di non picchiarlo, ma data la distanza ed il fatto che avessi i miei cani al guinzaglio (di conseguenza non potevo avvicinarmi all'altro cane), lei non ha sentito.

Ho continuato la mia passeggiata ma, continuando a guardare, ho assistito ad altre scene.

Il cagnolino era stato messo al

guinzaglio, mentre la proprietaria era al telefono. Lei camminava e lui veniva trascinato come un sacco di patate. Ad un tratto la signora si accorge che il cane ha qualcosa in bocca, probabile un legnetto. Sempre mentre era al telefono, ha iniziato a tirar via dalla bocca del cane quel qualcosa. Lui serrava la bocca, lei tirava, lui cercava di difendere il bottino, lei voleva sottrarglielo.

La signora è riuscita a sfilare via il legnetto e, stratonando il cagnolino, lo ha portato via. Per mia fortuna, oserei dire, perché non avrei retto altre situazioni!

In pochi minuti la proprietaria, inconsapevolmente, ha commesso tanti errori.

Innanzitutto devo specificare che un cane, quando è intento ad annusare, spesso non sente se viene richiamato. Non lo fa perché disubbidiente, ma è un discorso di risparmio energetico: annusare richiede un grande lavoro olfattivo e mentale per un animale che è "programmato" per usare l'olfatto.

Se poi il richiamo viene fatto con tono arrabbiato, il cane si guarda bene dal venire! Chi si avvicinerebbe a qualcuno arrabbiato? Funziona molto di più chiamare il cane con tono gentile ed eventualmente prendere una direzione diversa (come è effettivamente successo). Il cane si avvicinerà perché è un animale sociale e stringe relazioni con il gruppo familiare.

Una cosa gravissima, che non deve mai accadere è picchiare o sgridare il cane nel momento in cui è tornato. Come dicevo prima, un cane se non torna al richiamo, probabilmente è preso da altro. E nel momento in cui torna, invece di sgridarlo, bisognerebbe fargli i complimenti, perché ha lasciato un'attività per lui piacevole, per ricongiungersi a noi. Inoltre, come

possiamo pensare che il cane la prossima volta avrà piacere di tornare se associa il ritorno alle botte e alle sgridate?

Infatti il piccolo barboncino, dopo aver ricevuto le sculacciate si è fatto piccolo ed è andato strisciando verso la proprietaria, non perché come credono in molti ha capito di aver sbagliato, ma perché ne era intimorito. Credo sia triste se il cane ha paura del proprietario.

Così come è brutto vedere cani tenuti al guinzaglio e trascinati via come oggetti. Quando siamo col cane al guinzaglio, la passeggiata è dedicata a loro, dobbiamo fermarci dove possono annusare, dobbiamo considerarli parte attiva di quel momento. Ogni volta che un cane viene trascinato, viene stratonato, penserà che non è bello essere legato al guinzaglio (e questo è uno dei motivi per cui molti cani tirano al guinzaglio). Ai miei clienti sconsiglio di parlare al telefono mentre si è col cane, a meno che non sia davvero necessario. La passeggiata deve essere dedicata ai cani, alle loro esigenze.

Un altro errore commesso dalla proprietaria del barboncino è stato togliergli dalla bocca il legnetto. Lui probabilmente l'aveva afferrato perché si stava annoiando, visto che lei era concentrata al telefono. Togliere dalla bocca del cane qualcosa equivale a sfilare di mano qualcosa di prezioso per noi. Come reagiremmo se ci succedesse? Potremmo arrabbiarci oppure potremmo perdere fiducia nei confronti di chi ci ha derubati.

Il mio consiglio è di mettersi nei panni del cane, e di chiedersi come ci sentiremmo se ci trattassero come noi trattiamo i cani. Loro ce ne sarebbero grati e sarebbero più felici di vivere con noi.

Francesca Tomei

CORI

Pieno successo del Gruppo teatrale "Argento vivo" "Le femmene so' 'na fortuna"



Il Gruppo teatrale "Argento vivo", domenica 28 maggio e, in replica sabato 10 giugno, ha presentato al teatro del Centro Sociale di Cori, una mia commedia in dialetto: "Le femmene so' 'na fortuna". Il numeroso pubblico presente ha tributato tutto il suo consenso, con numerosi applausi durante l'evolversi della vicenda. Il sindaco Mauro De Lillis ha assistito alla rappresentazione e, prendendo la parola al termine dello spettacolo, dopo avermi rivolto sentiti complimenti per la commedia e per essere riuscito a creare un gruppo di teatro anche nel Centro Sociale, ha esternato, alla fine, tutto il suo compiacimento per questa iniziativa che pone il Centro Sociale di Cori all'avanguardia per i suoi molteplici interessi. La commedia ha affrontato temi di assoluta attualità: *in un mondo di crisi, di mancanza di lavoro, la donna, con la sua determinazione e forza di volontà, riesce, più dell'uomo, ad essere maggiormente concreta nella ricerca di positive soluzioni agli affanni che quotidianamente turbano la nostra esistenza. Intorno ad una famiglia di operai, ruotano personaggi con avvenimen-*

ti correlati tra loro, che si sviluppano, spesso, in modo esilarante e grottesco. Per ognuno di essi, è la donna che riesce, forte del suo intuito, a coglierne la situazione migliore. Si ride per le vicende che si susseguono, ma, alla fine della commedia, non si può non condividere che "le femmene so' 'na fortuna".

In scena, Dario Sabelli, operaio licenziato è rappresentato da Giorgio Tora; Concetta, moglie di Dario: Concetta Galati; Ezio, avvocato: Costantino Capogrossi; Serena, veterinaria, figlia di Dario: Angela Catena; Roberta, futuro avvocato, figlia di Dario: Concetta Garzi Cosentino; Francesco showman televisivo: Costantino Capogrossi; organizzazione: Luisa Longhi, musiche dal vivo: Daniele Raponi.

Giorgio Tora, forte della sua esperienza teatrale, ha reso con vera verve la figura del capo famiglia, licenziato e vittima, in casa, delle sue donne; Giorgio, mentre alle prove sembra continuamente in lotta con sé stesso, quando è in scena offre sempre il meglio della propria interpretazione. Concetta ha dimostrato una maggiore sicurezza e presenza in scena: una moglie prorompente e pimpante con la sua effervescente esuberanza; Costantino Capogrossi ha interpretato ben due personaggi, con la sensazione, in ogni attimo, di aver svolto, da sempre, il ruolo dell'attore; con la sua tranquilla ma ben dosata presenza è di aiuto a quanti lo affiancano nella recitazione. Angela Catena e Concetta Cosentino erano alle prime armi, non avendo mai recitato; ebbene, hanno dato vita ai loro personaggi con impegno e volontà: Angela, nella parte della

figlia Veterinaria, affatto intimorita dal pubblico, ha offerto momenti spassosi dovuti alla forza di volontà sempre vincente della donna, mentre Concetta Cosentino, pur non essendosi mai cimentata nel teatro, si è immedesimata nel suo ruolo di avvocato con vera bravura e spontaneità, dando la sensazione di avere assoluta padronanza del palcoscenico. Una menzione particolare va a Luisa Longhi, mia moglie, che ha caratterizzato, con forte intuito e determinazione, l'intera scenografia; non mi stancherò mai di ripetere che senza il suo contributo e la sua continua presenza, sarei in continua, perenne difficoltà. Ultima chicca: la musica dal vivo eseguita, con la maestria di sempre, da Daniele Raponi. L'esistenza del gruppo teatrale "Argento vivo" è una stupefacente realtà voluta con vera determinazione dal presidente Enrico Todini, il quale, in sintonia con l'intero Comitato, ha sempre incoraggiato questa iniziativa, divenuta, insieme ad altre, vero fiore all'occhiello delle attività del Centro. E il pubblico, veramente numeroso, ha tributato appieno il suo consenso, avvalorando l'importanza del teatro all'interno del "Centro Sociale Argento vivo" di Cori.

Tonino Cicinelli



Applausi finali e foto di alcune scene della commedia

Un altro punto di vista

Santa subito!

Tanto rumore per nulla. Al Salone del libro di Torino la ministra alla Famiglia e alle pari Opportunità Eugenia Roccella, radicale pentita e da ex libertaria convertita sulla via dell'oscurantismo e dell'integralismo vintage, è stata contestata da un gruppo di femministe e ambientalisti. Apriti cielo! I giornali "destra-destra" (quelli

dai titoli sobri e concilianti tipo "La Verità" e "Liberio") hanno gridato al pensiero unico, all'intolleranza della sinistra ed è partita, come da copione, la santificazione della Roccella che, dal palco ha invocato quel confronto che in precedenza aveva sempre negato, nelle sedi opportune. Le contestazioni alla Fiera del Libro ci sono sempre state, da tutte le parti. Essendo un luogo di cultura

è fisiologico che sia anche luogo di scontro dialettico. Una contestazione politicamente corretta non può esistere, altrimenti non è contestazione. E chi governa, fatta salva la condanna di ogni violenza, deve accettare proteste anche a muso duro. Bene ha fatto la segretaria del PD Elly Schlein a non dare solidarietà alla ministra. Non la diamo neanche noi.

Nell'ultimo numero del mensile "Il Corace", in divulgazione a Cori e nel territorio circostante, è apparso un articolo dal titolo "Santa subito" che mi ha sollecitato una risposta a tono, poiché si davano, con estrema facilità, giudizi, a mio avviso, inappropriati. Fin qui, nulla di male, dal momento che ognuno ha le proprie idee che vanno rispettate comunque. Il problema è che il sottoscritto, collaboratore del mensile menzionato, ha proposto un

articolo di risposta, ma ha trovato il diniego di pubblicazione da parte del responsabile, con un'argomentazione che mi è apparsa fuori posto: "Un collaboratore che polemizza con il proprio giornale, sarebbe anomalo", ed ancora: "Trovo inopportuno e indelicato che un redattore attacchi il direttore del giornale con il quale collabora", ma quale attacco? E la libertà di stampa? Chi mi ha indirizzato queste frasi, negando la pubblicazione del mio articolo, è stato, anche, tra i protagonisti di una serata dove si è discusso se esiste la libertà di stampa. Evidentemente, per loro, no, non esiste, non mi si venga a dire il contrario; dopo simili atteggiamenti il mensile in argomento è libero ed indipendente? Ho fatto questa premessa così il lettore de "Lo Sperone" sa per quale motivo pubblico tale risposta sul nostro mensile. E, perché i nostri lettori intendano bene a quale argomento mi riferisco, riporto, in foto, il testo dell'articolo de "Il Corace".

“Santa subito?” Sì, vero caffè scorretto

Premetto di avere alle spalle una lunga militanza nel mondo giornalistico, essendo iscritto all'albo dal 1985, e oltre ad aver diretto alcuni periodici coresi, per ben tredici anni sono stato direttore responsabile di un settimanale, che ad ogni uscita presentava non meno di trenta, trentasei pagine. Tale puntualizzazione non è affatto auto elogiativa, ma soltanto per affermare che non mi sono mai meravigliato di giudizi o dichiarazioni politiche contrarie al mio modo di pensare, anzi nel pieno rispetto delle idee altrui, ogni parere dovrebbe contribuire, quanto meno, ad un accrescimento culturale e ad una corretta correlazione con gli altri. Nonostante ciò, nell'ultima edizione de "Il Corace", mi ha sorpreso la "saccente sicumera", (mi si permetta questo termine) con cui l'autore (o autrice) dell'articolo "Santa subito!" ha trattato un argomento attuale. Ed allora, pur abituato a non interferire su opinioni, ascoltate, lette, o sbandierate con l'abusato Facebook, per l'occasione, mi permetto un'ecce-

zione e, senza alcun livore, anzi in un certo senso divertito, dissenso su quanto affermato, ben consapevole che l'autore di "Santa subito" resterà sulle sue opinioni ed io sulle mie. L'articolo in questione non è firmato, reca soltanto un asterisco; in questi casi, salvo altri accordi, lo scritto viene attribuito al direttore responsabile sig. Remo Ilari, cui va la mia stima per l'onere assunto nel dirigere la testata in argomento. Al di là del direttore responsabile, chiunque sia l'autore, mostra, nel suo argomentare, un mal celato disagio per quanto avvenuto. Ed allora mi diverto ad analizzare, rigo per rigo, quanto trattato, secondo me, con quel particolare "vezzo politico" (tipico del "caffè scorretto?"): "tanto rumore per nulla", è la prima affermazione dell'articolaista; già, quel "nulla" non sarebbe stato tale se al posto della ministra Roccella, ci fosse stato un "luminare di sinistra", in tal caso sì, "apriti cielo", ci sarebbero stati dibattiti e sproloqui a non finire. Ad avvalorare la sua tesi, premette, quasi con cattiveria

(sempre politica), giudizi particolari sulla ministra: "radicale pentita ed ex libertaria convertita sulla via dell'oscurantismo", denigrando, quindi, già la persona, ancor prima di illustrare quanto avvenuto. Al Salone del libro di Torino, la Ministra è stata contestata, non solo, ma le è stato impedito di presentare il suo libro, nonostante lei avesse invitato i contestatori ad accettare il dialogo. Visto che molti della sinistra sbraitano, spesso, su un presunto attuale "fascismo" (non avendo, al momento, purtroppo, altro da evidenziare), vero "fascismo" è impedire ad una persona di esprimere la propria opinione. Ma ciò non meraviglia affatto, mi permetto di raccontare all'autore dell'articolo, presupponendo una sua età giovanile, che simili contestazioni, che ora vengono superficialmente avvalorate, la sinistra le ha sempre spudoratamente evitate, mal sopportando che qualcuno la pensasse diversamente. Cito, per esperienza vissuta, alcuni dei tanti episodi emblematici del modo di pensare della sinistra di ieri, di oggi

e, forse, anche di domani: ricordo i tanti comizi elettorali, cui sono stato presente, svolti a suo tempo a Cori: finito di parlare in piazza Romana, ogni esponente dell'allora Partito Comunista, coronava il suo intervento con questa ultima frase abituale: *“compagni, il comizio continua su in piazza Signina”* e i tanti *“liberi pensatori di sinistra”* di allora si avviavano, senza proferire parola, verso Cori monte. Non era, questo, fascismo e scudo contro qualsiasi contestazione? In tempi più recenti, altro episodio emblematico: venne spedito, in terra corese, un'illustre personaggio di sinistra, forse inviato, con l'intento, allora, di indottrinare le fresche menti paesane. Ebbene, questa persona indisse la sua prima riunione con le Associazioni esistenti a Cori; e, vuol sapere

l'articolista di *“Santa subito”*, come iniziò la sua prolusione? *“La cultura siamo noi!”*, presupponendo, quindi, che chi ascoltava era men che niente. Probabilmente lo sconosciuto articolista di *“Santa subito”* ignora pure che per molto tempo, a Cori, chiunque organizzava qualsiasi attività culturale, sociale, politica, se non apparteneva alla *“sinistra illuminata”* era volutamente ignorato, anche se la sua azione poteva essere meritevole di attenzione. Non era questo un malcelato *“fascismo”*? Semplici episodi per ribadire che è stata sempre una particolare *“Sinistra”*, dall'alto della sua prosopopea, ad avere una particolare allergia per le contestazioni. Quel tipo di contestazioni che ora si tende, invece, a giustificare, anzi, arrampicandosi a sminuire quanto accaduto alla

ministra Roccella, addirittura si asserisce che *“una contestazione politicamente corretta non può esistere, altrimenti non è contestazione”*. Quindi, una vera contestazione, per l'articolista, deve essere necessariamente scorretta? Bah... ed ancora, la ciliegina finale è la migliore conferma di quanto sostenuto nell'articolo: *“bene ha fatto la segretaria del PD Elly Schlein a non dare solidarietà alla ministra. Non la diamo neanche noi”*. Non ne avevo alcun dubbio, anzi, questa è la dimostrazione lampante del perché una certa sinistra continua a perdere consensi ovunque. Non è proprio cambiato nulla nel loro modo di pensare; ma, del resto, i proverbi sono il sale della vita: il lupo perde il pelo...

Tonino Cicinelli

COMPAGNIA DEI LEPINI

Conclusa l'iniziativa Il Maggio dei Libri, oltre 1000 persone coinvolte negli eventi



Con l'appuntamento dello scorso 7 giugno a Bassiano si è chiuso il ciclo de *“Il territorio si racconta – Itinerari letterari per scoprire l'identità culturale dei Lepini”*, l'evento che si è inquadrato nell'iniziativa *“Il maggio dei libri”*, che aveva preso il via mercoledì 10 maggio a Segni. Quindici appuntamenti in totale per l'iniziativa gestita dalla Compagnia dei Lepini, dal Ministero della Cultura e dal Centro per il Libro e la Lettura, di concerto con il Sistema territoriale delle biblioteche dei Monti Lepini. Un coinvolgimento totale quello che si è riusciti ad ottenere a Segni, Montelanico, Cori, Sermoneta, Priverno, Norma, Cisterna di Latina, Carpineto Romano, Maenza, Gavignano, Roccasecca, Roccasecca dei Volsci e, come detto, l'ultimo appuntamento di Bassiano: *“È stata una piacevolissima corsa – ha spiegato il presidente della Compagnia dei Lepini, Quirino Briganti – che però ci ha dato tante soddisfazioni. Non posso non condividere i*

meriti di questo risultato con la direzione artistica affidata ad Antonio Scarsella, che ci ha permesso di portare a conoscenza di tante persone e diversi alunni delle scuole del territorio una serie di volumi interessanti che raccontano parti fondamentali di queste zone. I numeri non sono quasi mai un indicatore di successo, ma aver coinvolto oltre mille persone nel mese dedicato alla lettura ci riempie di orgoglio. Il coinvolgimento delle scuole – ha proseguito Quirino Briganti – è un elemento sul quale abbiamo voluto puntare e sul quale continueremo a puntare. La lettura, la storia del territorio, la conoscenza del passato e, spesso, anche del presente, sono fondamentali per la crescita delle nuove generazioni e questi momenti diventano cruciali anche nella crescita dell'individuo. Dal canto nostro – ha concluso il presidente della Compagnia dei Lepini – continueremo anche su questa linea, convinti che questo territorio merita una conoscenza sempre più approfondita”. Soddisfazione è stata espressa dal direttore artistico degli eventi, lo scrittore Antonio Scarsella: *“Questa edizione del Maggio dei Libri è andata oltre la mera rappresentazione di eventi letterari, riuscendo a conciliare in tanti momenti territorio, cultura, letteratura e, soprattutto, persone che con mille difficoltà riescono a valorizzarlo. Mi riferisco – ha concluso Scarsella – a tutti quegli autori locali che spesso vengono abbandonati da politiche che non riescono ad apprezzarne il valore oggettivo per il nostro territorio”*.

**Ufficio Stampa
Compagnia dei Lepini**



La poco DIVINA e molto COMMEDIA di Ignazio Vitelli

Inizio della pubblicazione con il numero di giugno 2022

CANTO VIII

Al sentir quella voce ci voltammo,
il maestro ed io contemporaneamente
e in quella direzione guardammo,

dove proveniva sommessamente
un brontolio levato da più astanti
impegnati in discussione alacremenente.

Davanti un tavolino, con tanti
bicchieri sparpagliati alla rinfusa,
come sbandata compagnia di fanti:

in quella compagnia si circonfusa
mentre ci avvicinavamo esitanti
vedendo gente si al bere adusa,

amici miei nella terrena vita,
molti ancora attivi su nel mondo
cui non mi spiegavo la dipartita.

Il maestro che vide me meditabondo,
capì da quale dubbio era rapita
la mia mente e disse: "A fondo

in questo abisso che noi attraversiamo
degli spiriti i cui corpi sono nel mondo
sono le figure che incontriamo.

Se ben ricordi il XXXIII canto dell'inferno
è possibile star giù nel fossato
l'anima, e il corpo all'esterno".

C'era Cagaritto, Pelato, Rocchetta,
Quarantotto, Tristezza, Muscolotto
e tanti altri amici di forchetta

e di serate passate in discussione:
quando volevamo cambiare il mondo,
invece è rimasta l'illusione.

La vita è un eterno girotondo
una chimera, una confusione:
chi sta incavolato chi giocondo.

In disparte sedeva il Lopotto
conosciuto come grande bevitore
a tutte le gozzoviglie rotto;

da lui emanava un grande afrore
del vino cui era impregnato,
delle osterie gran frequentatore.

"Ndovàdessi? Ruspienno pe sto loco
A ndo simo stati condannati
a sorbirci sti versi da poco?"

Iecchichisto è jo contrappasso,
relegati tutta la di asubine
ssi scrittori dajo verso casso!!

Mpo ci resarvimo co lo vino
anche se non è chello de Celletti.
Chello si che era sopraffino!

Recordo le serate ajo garage
de casa te, tutto chello vino
le canasse se facevano come brace,

co Lucifero tutte le litigate
fra isso e chijo poraccio la Serena
quando le cervella s'erano scallate".

"A proposito, ndo sta Lucifero?
No jo vedo, pure isso grande bevitore.
Na capoccia matta ma sincero!"

Così chiesi a Lopotto il trincatore
che mi guardò con sguardo altero,
facendomi notare il disonore

che a Lucifero era toccato
essendo stato dall'ornitorinco collocato
in altro luogo sotto jo spaccato.

"J'eo misso a guardia jo museo"
disse Lopotto il bevitore,
"Se vede ca propria niente teo

pe mette jo ruscio avvinazzato
a vigilà ncima alle opere d'arte
nvece de tene jo iecchiattato".

"Ma che tio te da fa" respose
da n'aro tavolo Schiattacavagli
"E' meglio non vedejo chij'arnese!

Se va a feni sempre a litigane
doppo che s'è scolata la foglietta.
Andò j'eo misso lassamojostane!"

"Je voria sapè ndostao i negativi"
disse Banfuso da un altro tavolo
"nsaccio più se so morti o vivi!"

J'ornitorinco j'ao misso a fa jo giudice,
de jo sprefunno a da le pene.
ma j'ari tre che fine eo fatta?"

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTHER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

Lasciammo col maestro la radura
dov' erano raccolti i bevitori
e intraprendemmo una via più dura:

che scendeva un poco più in basso;
e più in essa avanzavamo
più si sentiva un gran fracasso,

tanto che mentre noi parlavamo
cercando si di tenere il passo
per capirci fra noi gridavamo.

Il rombo sempre più aumentava
fino a che scorgemmo un gran fossato
sulle cui sponde l' acqua gorgogliava.

Allora mi sono si ricordato
del torrente che la montagna tagliava
e sulle carte geografiche menzionato

come grande fosso del Formale
che a sinistra Cori cinge
e a valle con la Parata fa canale.

Parata Cori sulla destra scende
e quando si unisce col formale
aspetto di gran fiume prende.

“Sul Formaliaio dobbiamo navigare”
disse il maestro “ Che in giù ci porta
nel vero inferno dove dobbiamo entrare.

Per far questo ci serve una scorta
che sulle acque può andare
e che ci cindurrà fino alla porta”.

Mentre il maestro ciò diceva
compare da lontano un vasello
che verso noi si dirigeva.

Alla cui guida c' era un simil uccello
che la distanza ancora confondeva,
il sembiante certo non bello.

“Dobbiamo salire su quella barca
che col tuo gran peso di mortale
quando sarai dentro sarà carca”.

Quando il vasello fu a noi vicino,
del nocchiero apparve intera la bruttura:
non si capiva il dritto e il mancino,

Talmente l' aveva scempiato la natura.
Dalla faccia traspariva un ghigno canino,
mostrava un abrutta dentatura.

Allora riconobbi il mio amico mostro,
per una vita da me così appellato.
Pareva di una nave il rostro.

Muti salimmo a poppa della barca,
sotto lo sguardo truce del nocchiero
che cominciò a navigare come l' arca

sulle acque del diluvio universale,
che scorrevano dentro quel budello
che aveva il nome di Formale,

che raccoglieva le acque dei Lepini,
per portarle verso la palude
dove la malaria accorciava i destini

di coloro costretti a coabitare
fra canne, arbusti ed acquitrini:
triste vita per poter campare.

Continua nei prossimi numeri...

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Bigoli con verza e acciughe sotto sale

Ingredienti: 500 gr di bigoli, possibilmente freschi o 320 gr di bigoli secchi- 100 gr di acciughe sotto sale- una piccola verza- 2 spicchi d'aglio- un mazzetto di prezzemolo- 50 gr di pangrattato- un dl di olio extravergine d'oliva- aceto- sale, pepe

Preparazione: Pulite le acciughe, lavatele sotto l'acqua corrente ed eliminare la lisca; mettete a bagno i filetti in acqua e aceto per 5 minuti, scolateli e asciugateli su carta da cucina. Scaldate un dl di olio nella padella, aggiungete l'aglio tritato e le acciughe e fate fondere il tutto a fuoco dolce, mescolando in continuazione. Pulite la verza, staccate le foglie, eliminate le coste centrali e tagliatele a fettine molto sottili. Lavatele e scottatele in acqua bollente salata per 3-4 minuti.

Scolatele, unitele all' intingolo d' acciughe e fatele cuocere per almeno 10 minuti. Tostate il pangrattato sotto il grill per 5 minuti. Cuocete i bigoli in abbondante acqua bollente salata, scolateli al dente, metteteli in padella e mescolate bene per amalgamare bene i sapori. Suddividete nei piatti, pepatela e cospargetela con il pangrattato e il prezzemolo tritato.



Antonella Cirino



“Dal 1991 nei servizi funebri”

ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

06.964.81.20

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

LO SBARCO SULLA LUNA



Il prossimo 20 luglio saranno passati ben 54 anni da quando gli uomini hanno raggiunto un traguardo veramente importante per la loro storia. Era infatti il 20 luglio del 1969 quando il vettore Apollo 11 portò i primi uomini sulla luna e dopo circa 6 ore dall'allunaggio, alle 20,17 due astronauti, Neil Armstrong e Buzz Aldrin, scesero sul suolo lunare e per circa 2 ore esplorarono il terreno circostante e raccolsero del materiale lunare da portare sulla Terra per essere esaminato e studiato. Il terzo astronauta, ovvero il pilota Michael Collins fu uno spettatore privilegiato del famoso evento dal finestrino del veicolo spaziale, ma per tutta la vita rimpianse il fatto di non essere potuto scendere anche lui sul terreno lunare. Fu davvero l'evento che in qualche modo ha cambiato la storia dell'umanità, non solo dal punto di vista delle esplorazioni scientifiche, ma ha anche simboleggiato la possibilità dell'uomo di andare oltre i propri

limiti. Lo sbarco sulla Luna avvenne in un periodo storico particolare, quando gli Stati Uniti d'America erano nel pieno della cosiddetta Guerra Fredda con l'Unione Sovietica e dunque ebbe una consistente rilevanza sociopolitica per gli equilibri mondiali. A fronteggiarsi erano i due blocchi, quello sovietico e quello occidentale, che si combattevano su più fronti per determinare la forza e la potenza di un paese sull'altro. L'avvio ufficiale della cosiddetta "corsa allo spazio" avvenne con il lancio del satellite artificiale Sputnik da parte dell'Unione Sovietica che ribadì la sua supremazia il 12 Aprile 1961 quando Yuri Gagarin, astronauta russo, fu il primo a fare un giro intorno alla luna. Fu una sconfitta per l'orgoglio statunitense che considerava intollerabile che l'Unione Sovietica fosse più avanti degli USA nel mondo dell'Aeronautica spaziale. Lo sapeva bene anche Kennedy, che in occasione di un suo importante discorso fece riferimento non a un semplice progresso scientifico, ma ad uno specifico evento che in quegli anni avrebbe determinato la supremazia del suo paese in campo tecnologico, la scoperta dello spazio. Ma arrivare sulla luna non era così semplice e i problemi con cui gli scienziati dovettero confrontarsi erano tanti, quali ad esempio la possibilità di respirare in assenza di ossigeno, muoversi in assenza di gravità, proteggersi da temperature estreme, ma soprattutto, avere a disposizione mezzi sufficientemente potenti per superare i confini dell'atmosfera, recuperare gli astronauti e rientrare alla base. L'America mise in pratica con particolare enfasi ed enormi risorse, il cosiddetto programma Apollo che aveva proprio lo scopo di far atterrare l'uomo sulla Luna. Sotto la presidenza di Nixon si

ebbe finalmente lo sbarco sulla luna ed a lui restò il titolo di "presidente della luna", perché tutti gli allunaggi successivi avvennero sotto la sua presidenza. Nonostante il successo delle missioni Apollo, l'interesse dell'opinione pubblica statunitense e del governo degli USA per l'esplorazione lunare calò notevolmente e ciò determinò, dopo qualche anno, la cessazione di missioni dedicate esplicitamente all'esplorazione della Luna e da allora nessun essere umano ha più camminato sulla Luna, Apollo 17 fu l'ultima missione. Non sono mancati negli anni i detrattori dello sbarco sulla Luna, sostenitori della cosiddetta teoria del complotto lunare, secondo la quale lo sbarco non sarebbe mai avvenuto ma riprodotto in studio dagli americani. Un falso, una bufala vera e propria costruita ad arte dal governo americano per appropriarsi di una conquista che in realtà sarebbe avvenuta davvero solo successivamente. Una domanda che si pongono in molti, soprattutto i critici che mettono in dubbio la veridicità della missione dell'Apollo 11, è perché dal dicembre del 1972 l'uomo non è mai più tornato sulla luna ed i motivi si collegano direttamente a quelli del perché siamo andati. L'Apollo 11 è stata la svolta in un gioco di potere tra Stati Uniti e Unione Sovietica e con lo sbarco sulla luna il Governo Americano aveva vinto la sfida sull'Unione Sovietica. Inoltre due tragici incidenti hanno fatto sì che la decisione far tornare l'uomo sulla Luna diventasse via via sempre più lontana soprattutto inutile visto che la luna si è scoperta essere un corpo roccioso sterile e senza risorse apparentemente sfruttabili.

Mauro Cochi

Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
 www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it





VELLETRI IN RIMA

Velletri “vanta” la presenza di un famosissimo brigante di nome Vincenzo Giovanni Battista Vendetta detto Cencio che, tra le tante cose efferate che fece, rubò l'immagine della Madonna delle Grazie e, una volta catturato, fu condannato a morte. L'esecuzione si tenne nella Piazza del Trivio a Velletri oggi chiamata Piazza Cairoli e fu chiamato il più famoso boia del tempo : Mastro Titta per eseguire la sentenza il 29 Ottobre 1859.

O brigante nostro

Cencio Vendetta, brigante de 'paese,
era 'n cristiano de' e tere nostre,
comincià presto a fa' 'o delinquente
co' cortellate , e cattiverie toste.

Era davvero 'na disperazione ,
'nzieme a chillo disgraziato d'o fratello
che era comme isso, si nun peggio,
e stea sempre drento su a' castello.

A Cencio, nu' glie 'nportà nemmeno
dell'ergastolo e de' i lavori forzati,
isso se ne fregà che gl' enno dati,
scappea da tutti, sti morammazzati.

No' potenno acciappà , s'era 'nfrattato.
Cencio tirette annanzi comme gnente.
Travestito girea pe' li rasali,
ea minaccenno tutta quanta 'a gente.

Po' doppo, n' giorno n' contrà o maresciallo,
che comme o vidde 'o volea acciappare,
e isso, sempre pe' nun cadè 'n fallo,

n'zomma, a la fine piglia e l'ammazzane.
Ma tanta gente prone, 'o proteggea,
gente de nome, genti arinomate.

E isso ch'era senza 'na vergogna
c' arintignea a fa' ste vigliaccate,

Cencio conoscea solo 'a cattiveria ,
era 'na bestia e pareva 'na perzona,
e a chilli tempi, 'a gente dicea :
“Isso nun fece mai 'na cosa bbona”.

Pe' provane a libbera' 'o fratello
fece o' casino più grosso e mmantimente,
arentrà n' cattedrale a San Clemente
e se piglià 'a Madonna comme gnente.

Mo, sai, li Velletrani, si tu ammazzi
ca' poraccio oppure u' maresciallo,
te poterinno puro perdonane,
ma 'a Madonna no, n' a poi toccane.

Si no' voi che te stracceno a corata,
si no' voi che te 'n piccheno a 'n pennone
co' la Madonna no, nun ce provane,
che te fanno morine de passione.

Cossì, doppo che era ariportato
A Madonna ai preti 'n cattedrale,
'o condannenno a morte, co' l' accetta.
Fu ammazzato, n' se potte sarvane.

E ce venne da Roma Mastro Titta
'o boia più gnorante che ce stea,
pe' ammazzallo propa n' cima a' piazza
co' tutta chella gente che strillea.

Cossì feni 'a storia de 'n brigante,
davvero 'nfame, che n'era fatte tante.
Isso, se ne freghea d' e vite umane,
nun tenea n' core e nun potea penane.

Ma ancora s'aricorda tra la gente.
Tutti mone so' sarinno scordato ,
si chillo 'n fusse fatto propa gnente,
ma esso, tutto chesso è comme è stato.

TRADUZIONE: Cencio Vendetta, brigante di paese, era un cristiano delle nostre terre e iniziò presto a fare il delinquente dando coltellate e facendo cattive azioni. Era davvero una disperazione, insieme a quel disgraziato del fratello, che era come lui, se non peggio, e era sempre chiuso in galera. A Cencio non importò nemmeno dell'ergastolo e dei lavori forzati, a lui non importava che glie li avessero dati, lui fuggiva da tutti, li riteneva dei disgraziati. Non lo potevano catturare, viveva nei boschi, lui continuava a cavarsela, si travestiva girando per le vigne minacciando tutta la gente. Poi, un giorno, incontrò il maresciallo che come lo vide cercò di prenderlo e lui, per evitare la cattura alla fine prese e lo uccise. Tanta gente però lo proteggeva, persone famose e conosciute. Lui, che non aveva vergogna, continuava a fare azioni vigliacche era una bestia, ma sembrava una persona e a quei tempi la gente diceva: “ Lui non fece mai una cosa buona”. Per provare a liberare il fratello, fece un grosso guaio e improvvisamente entrò in cattedrale a San Clemente e rubò la Madonna senza pensarci. Adesso ti dico che i Velletrani, se tu uccidi qualcuno o un maresciallo ti possono anche perdonare, ma la Madonna no, non la puoi toccare. Se non vuoi che ti tirino fuori le budella, o che ti impicchino al pennone di una bandiera non devi provare a prendere la Madonna, perché ti fanno morire soffrendo. Così, dopo aver riportato la Madonna ai preti in cattedrale, lo condannarono ad essere decapitato, lo uccisero e non poté salvarsi. E venne da Roma Mastro Titta, il boia più importante che c'era per ucciderlo proprio sulla piazza con tutta la gente che gridava. Così finì la storia di un brigante davvero infame, che ne aveva fatte tante. A lui non importava nulla delle vite umane, non aveva un cuore e non poteva soffrire. Ma ancora la gente lo ricorda adesso tutti lo avrebbero dimenticato se non avesse fatto quello che ha fatto ma ecco tutto questo è davvero accaduto.

Giuseppina Ceraso

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL/FAX 06.9630383



SETTEDONI





**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, I
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**

Info Redazione:

E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 30 Giugno 2023**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



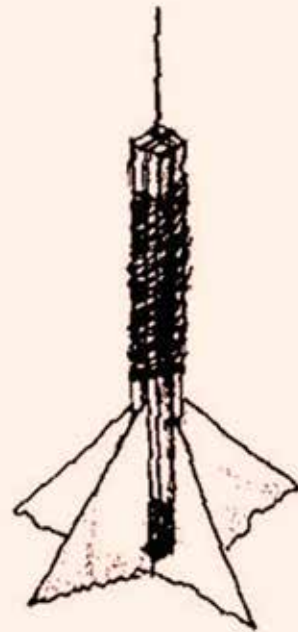
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Quelli che sparavano, quelli che si appuntavano ... certamente i "missiletti" affascinavano e stimolavano la fantasia dei bambini. Dopo aver rievocato, il mese scorso, il "missiletto co' a cartaruccia", stavolta ricordiamo il ...

Missiletto co' a sbilla

Un missiletto non esplosivo ma per giocare come con le freccette, contro qualsiasi superficie adatta, dagli alberi alle porte, era il missiletto con i prosperi e lo spillo. Si prendono quattro prosperi "scapocciati" e si mettono insieme a mazzetto: su una estremità, tra i quattro prosperi, si introduce per metà uno spillo tenendo la punta in fuori. Pressando con le dita i prosperi, la testa dello spillo si crea una sede nel legno, dalla quale non potrà scivolare via. Dalla parte opposta si applicano le codine: si prende un quadrato di carta di cinque o sei centimetri di lato (da rifilare poi a misura), si piega una prima volta a metà, poi si riapre e si piega di nuovo a metà in senso perpendicolare alla prima piega. Piegando in senso inverso, diagonalmente al quadrato, si fanno allo stesso modo altre due pieghe. Si ottiene una stella a quattro punte che, inserita nel mazzetto, costituisce le codine. Quindi i quattro prosperi vengono avvolti e stretti con molti giri di filo di cotone. Un altro missiletto era costruito con un cilindro di legno, variamente affusolato e intagliato, con infisso un chiodo di quelli a due punte ('o ciàdro), usati per le botti, o comunque un chiodo con la punta in fuori. Bersaglio naturale erano i portoni di legno dei tinelli, e le tecniche di impugnatura e di lancio erano infinite. C'era poi un altro missiletto da fare coi cerini, che partiva in aria. Lo chiamavamo "Sputnik", ma di questo tratteremo il prossimo mese.



Roberto Zaccagnini



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento